

## Biodiversità in crescita

### I progetti di conservazione di alcune specie animali sulle Alpi

Paolo Zubiani

Termini come biodiversità, conservazione, specie a rischio, sono ormai diventati comuni anche tra i non biologi. Pur essendo un fenomeno naturale che è sempre esistito nella storia della vita sulla Terra, l'estinzione delle specie, a detta di quasi tutti gli scienziati, sta subendo un'accelerazione per mano dell'uomo.

Tuttavia sta crescendo la sensibilità protezionistica e l'idea che bisogna cercare di arginare il problema e di rimediare ai danni provocati. Di questo e di altro si occupa l'**IUCN**, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il cui sito è rivolto principalmente agli specialisti e a chi lavora nel settore, ma vi si possono trovare anche dati sulla perdita di biodiversità, documenti che spiegano cosa siano le specie endemiche e le alloctone, classificazioni delle specie a rischio.

Un secondo sito istituzionale e in parte burocratico è quello del **Settore Conservazione della Natura** del Ministero dell'Ambiente: utile per conoscere l'elenco delle aree protette italiane, le convenzioni internazionali alle quali l'Italia aderisce e i progetti legati alla conservazione in corso d'opera.

Fortunatamente in alcune aree del mondo le misure protezionistiche, unite all'attività di ricerca e di educazione, stanno portando ai primi risultati e alcune specie stanno ampliando la loro area di diffusione, sia spontaneamente sia grazie a reintroduzioni operate dall'uomo. In particolare i grandi predatori, come l'orso (*Ursus arctos*), il lupo (*Canis lupus*) e la lince (*Lynx lynx*), scomparsi nel secolo scorso da gran parte della loro area di diffusione, stanno tornando a ripopolare l'arco alpino.

Forse alcuni avranno sentito parlare dell'orsa Vida, finita sui giornali perché vittima di un investimento stradale sull'autostrada del Brennero: nel sito del progetto *Life Ursus*, di fattiva collaborazione tra più paesi europei, è possibile conoscere i nomi e le vicende dei singoli orsi, dotati di radiocollari e seguiti costantemente dai ricercatori.

La reintroduzione dell'orso sulle Alpi, all'interno del **Parco Naturale Adamello Brenta** (TN), è sicuramente il progetto che ha avuto il maggior impatto mediatico, sia per le dimensioni e le caratteristiche biologiche dell'animale, sia perché fino a poco più di cinquant'anni fa l'orso rappresentava un animale pericoloso e nocivo il cui abbattimento veniva incentivato. Ora le cose stanno fortunatamente cambiando ed ecco che gli orsi vengono riportati sulle Alpi, provenienti dalla Slovenia.

Un altro grande programma transfrontaliero di reintroduzione è il **Progetto Gipeto** (*Gypaetus barbatus*), volto a riportare questo grande avvoltoio sulle Alpi. I rilasci di animali provenienti da allevamenti in cattività

avvengono in quattro paesi diversi: Italia, Francia, Svizzera e Austria. Dal sito (in tedesco e in inglese) è possibile mandare segnalazioni di avvistamenti, utili per i ricercatori al fine di conoscere spostamenti e aree vitali di ogni individuo rilasciato. Nelle pagine web della rivista on line [Quaderni di Birdwatching](#) si trova (in italiano) un dettagliato articolo sul ritorno del gipeto, accompagnato da splendide foto.

Un terzo predatore oggetto di reintroduzioni (anche se a essere precisi il gipeto, da buon avvoltoio, non è un vero predatore ma un necrofago) è la lince, che dagli anni settanta viene liberata in Svizzera e che sta espandendo il suo areale e sempre più spesso viene segnalata anche in Italia. Il sito del [KORA](#) è un'ottima risorsa per conoscere la biologia e i progetti in corso riguardanti la lince e gli altri carnivori in Svizzera e nei paesi limitrofi. Le cartine interattive di distribuzione geografica di lince, orso e lupo sono un buon esempio di come uno strumento per specialisti (un software di elaborazioni cartografiche) possa essere messo a disposizione del grande pubblico.

Il carnivoro che è stato sempre rappresentato come cattivo per antonomasia è il lupo, basti pensare alle favole. La paziente opera di educazione e sensibilizzazione svolta dagli scienziati, che hanno chiarito il ruolo del lupo all'interno degli ecosistemi, insieme alle misure legislative di protezione, hanno favorito il ritorno spontaneo di questa specie nelle aree da cui era scomparsa. Il sito web della rivista [Piemonte Parchi](#), oltre a fornire le schede biologiche sulla specie e a illustrare i risultati delle ricerche zoologiche riguardo la recente colonizzazione delle Alpi Occidentali, mostra un breve filmato di un lupo ripreso in natura.

Le tappe della risalita del lupo lungo la catena appenninica e del successivo arrivo sulle Alpi centro occidentali sono ben esposte nel sito svizzero del progetto [Lupo](#), volto a instaurare le migliori condizioni di coabitazione tra il canide e le popolazioni locali, in particolare gli allevatori. Ululati, latrati e simpatici disegni accompagnano il visitatore nella navigazione.

Visto che queste specie hanno bisogno di grandi spazi e che ovviamente non percepiscono le frontiere tra le nazioni, è necessario un coordinamento continuo tra i ricercatori dei vari paesi per localizzare al meglio gli animali e seguirne gli spostamenti. A tal fine internet risulta un ottimo strumento e per questo motivo è nato il sito del [LCIE](#), Large Carnivore Initiative for Europe. Il sito è destinato a esperti del settore, tuttavia la pagina delle *news*, ben aggiornata, è utile per chi voglia conoscere gli sviluppi dell'espansione dei grandi carnivori in Europa.

Ma se la perdita di biodiversità è dovuta in primo luogo alla distruzione degli habitat naturali, la seconda causa delle estinzioni è l'introduzione di specie alloctone. Sono purtroppo molto numerosi gli esempi di specie importate e introdotte dall'uomo che hanno fatto molti danni, a partire dal coniglio (*Oryctolagus cuniculus*) che, portato in Australia nel 1859, ha alterato profondamente gli ecosistemi originari con conseguenti estinzioni di specie autoctone.

Per l'Italia si segnala, a titolo di esempio, l'elenco delle specie alloctone introdotte nel [Parco fluviale del Po](#), e la vicenda, per certi versi sconcertante, del tentativo di eradicazione dello scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*). Questo scoiattolo, di origine americana e introdotto in Piemonte negli anni cinquanta, entra in competizione con lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), provocandone la progressiva scomparsa. Zoologi ed esperti di conservazione proposero allora di [eradicare lo scoiattolo grigio](#) dalle aree, ancora limitate, occupate in provincia di Torino, ma la decisione venne contrastata da gruppi animalisti e si arrivò alle vie legali. Al momento la situazione è di stallo e lo scoiattolo grigio continua la sua lenta espansione.

## Sitografia

IUCN: L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura: finalità e progetti.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r001/>

Settore Conservazione della Natura: Dal Ministero dell'Ambiente.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r002/>

Parco Naturale Adamello Brenta: Il sito web del progetto *Life Ursus*.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r003/>

Bearded Vulture: Un altro progetto internazionale di reintroduzione.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r004/>

KORA: I grandi carnivori in Svizzera.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r005/>

Il ritorno del lupo in Piemonte: Dalla rivista Piemonte Parchi.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r006/>

Il lupo: Ancora un sito svizzero per navigare tra gli ululati.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r007/>

Large Carnivore Initiative for Europe: Per tenersi aggiornati sulle vicende di questi predatori in Europa.

Recensione: <http://ulisse.sissa.it/biblioteca/recensione/2001/Ubib020903r008/>